

L'Italia dei debiti: si allarga la platea ma le rate diventano più sostenibili

Michela Finizio

Si allarga la platea degli italiani indebitati anche durante l'emergenza sanitaria. Nel primo semestre del 2020 è cresciuta del 4,8% l'incidenza della popolazione con linee di credito attive sul totale dei residenti maggiorenni. Il Covid, quindi, non ha frenato, anzi forse ha alimentato, la corsa ai finanziamenti da parte delle famiglie (mutui, prestiti personali e finalizzati), in atto già da alcuni anni. Nel frattempo, il debito diventa più sostenibile: in base alla mappa del credito MisterCredit di Crif, la rata media è scesa a 333 euro al mese (-3,2% rispetto al semestre precedente) e l'esposizione media residua si attesta intorno ai 32.200 euro (-2,5%).

Il mercato del credito in epoca Covid

«La platea di consumatori che hanno attivato un mutuo o un prestito - illustra Beatrice Rubini, direttore della linea Mister Credit di Crif - è cresciuta ulteriormente negli ultimi mesi, ma sempre ponendo grande attenzione alla sostenibilità degli impegni assunti, optando per rate mensili non troppo pesanti rispetto al reddito disponibile e piani di rimborso più lunghi».

Questo ha consentito di tenere sotto controllo la rischiosità. Il tasso di default - l'indice di rischio che misura le nuove sofferenze e i ritardi di 6 o più rate nell'ultimo anno di rilevazione - si è, infatti, mantenuto stabile per il credito al dettaglio (mutui immobiliari e credito al consumo): ad aprile 2020 era fermo all'1,6% contro l'1,9% del corrispondente periodo 2019 e al 3,2% del marzo 2010, durante la fase più acuta della crisi dello scorso decennio.

Un risultato reso possibile anche dalla moratoria varata dal Governo: le banche hanno ricevuto circa 21,4 mila domande di sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa (fondo Gasparini) e le moratorie Abi e Assofin rivolte alle famiglie hanno raccolto 470 mila adesioni, per 20 miliardi di prestiti.

Sale la domanda di finanziamenti

La progressiva corsa all'indebitamento è stimolata da un costo del denaro estremamente favorevole (con i tassi applicati ai minimi storici) e da offerte estremamente appetibili. Negli ultimi 5 anni è cresciuto il peso (+4%) dei prestiti finalizzati all'acquisto di beni e servizi (quali auto, moto, articoli di arredamento, elettronica ed elettrodomestici, energie rinnovabili, palestre, spese mediche, ecc) sul totale dei contratti attivi, a scapito dei prestiti personali (-1,7%) e dei mutui (-0,7%). Inoltre, è cresciuta la propensione ad allungare i piani di rimborso, con effetti importanti sulla rata media passata dal 362 del primo semestre 2016 ai 333 euro di oggi.

Era già capitato nel primo semestre 2018: allora la percentuale di cittadini indebitati era salita del 7,6% in soli sei mesi. Anche questa crisi, generata dall'emergenza da Covid-19, non ha frenato la domanda di finanziamenti. Dopo una fase di debolezza durata fino alla metà di aprile, coincisa con il lockdown varato dal Governo, le richieste di credito al dettaglio sono però ritornate sui livelli pre-crisi. Il mese di agosto ha fatto registrare un vero e proprio boom, con le istanze di mutuo che hanno fatto segnare un +33,7% rispetto allo stesso mese del 2019, mentre i prestiti finalizzati sono cresciuti del 22,2 per cento. Solamente i prestiti personali non sono ancora tornati sui livelli pre-Covid, facendo registrare un ritardo del -11,1 per cento.

La geografia dell'indebitamento

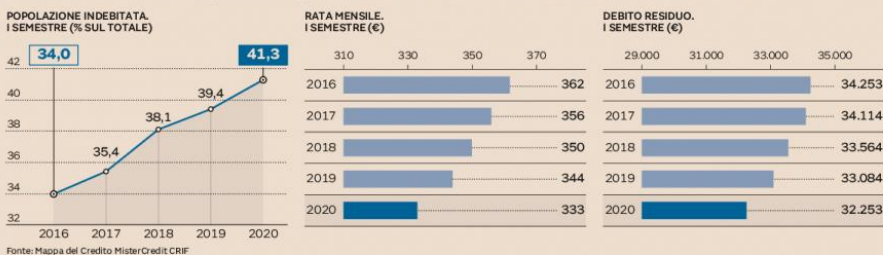
Analizzando la mappa del credito di Crif su base territoriale, è la Toscana la regione con più residenti indebitati, quindi con la maggiore propensione al credito: in alcune province, come Livorno o Massa Carrara, più di un residente su due ha almeno una rata da pagare a fine mese. Il numero più basso di maggiorenni con almeno un finanziamento attivo, invece, si registra in Trentino Alto Adige: solo il 21,6% e per lo più si tratta di mutui (il 30% dei contratti a Bolzano). Qui, infatti, la rata media è la più elevata (513 euro in Alto Adige), anche a causa del costo delle abitazioni sul territorio.

L'indebitamento risulta inferiore alla media anche in molte regioni del Sud tra le quali la Sicilia, con il 38,3% dei residenti, la Calabria, con il 36,3%, e la Campania, con il 35,7 per cento. In tutte le regioni del Meridione il peso dei contratti di mutuo nel portafoglio delle famiglie è sensibilmente più basso e questo riduce la rata media e il debito residuo. In Calabria, in particolare, i mutui rappresentano solo

La fotografia dei crediti attivi

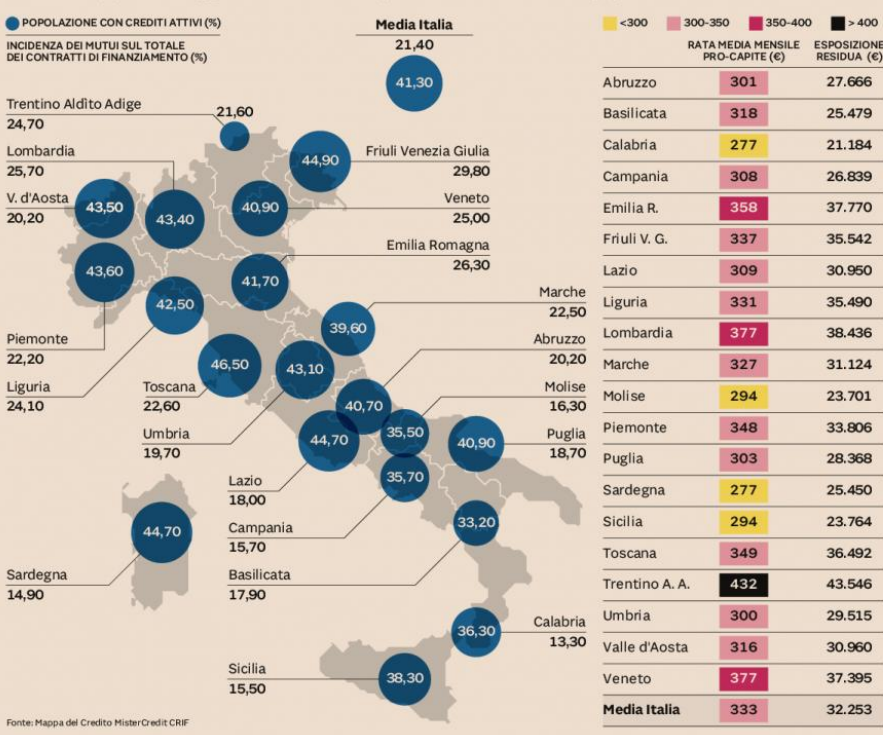
IL TREND DEI FINANZIAMENTI AGLI ITALIANI

L'andamento in crescita della popolazione maggiorenne con almeno un credito attivo, la rata media e il debito residuo



LA MAPPA DELL'INDEBITAMENTO

Percentuale di popolazione maggiorenne con almeno un rapporto di credito attivo. Dati al 30 giugno 2020



INFILTRAZIONI E RICICLAGGIO CON L'ACQUISTO DI CREDITI DETERIORATI

La 'ndrangheta alza il tiro su usura e Npl

Bianca Lucia Mazzei

Le denunce di minuiscono, ma i segnali di allarme crescono. È il paradosso che fotografa l'antico e sempre presente fenomeno dell'usura che ora la crisi di liquidità determinata dalla pandemia rischia di alimentare. Ma le difficoltà economiche potrebbero accrescere anche lo stock delle sofferenze bancarie, favorendo un'altra (e ancor più ampia) via di penetrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico, e cioè quella dell'acquisto di crediti deteriorati, i cosiddetti Npl (non performing loans).

sono soprattutto le associazioni che operano sul territorio. «A inizio estate c'è stata un'offerta quasi sfacciata di prestiti illegali - dice Luigi Cuomo, presidente di Sos imprese - . Ora il fenomeno è tornato casario ma di certo non meno preoccupante. Sta toccando categorie imprenditoriali giovani che negli scorsi anni hanno avviato attività nel mondo del turismo e della ristorazione e che non erano mai entrati in contatto con questo mondo». «Le difficoltà di accesso al credito, la riduzione dell'attività economica e del reddito di chi aveva lavori saltuari o a nero aumentano il rischio di diventare vittime di usura. I nostri centri

nizzato che conquista al malaffare le aziende e inquina l'economia sana».

I crediti deteriorati

L'aumento di difficoltà nell'onorare i debiti causato dalla crisi economica potrebbe finire per ingrossare un altro canale (già esistente) di penetrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico: l'acquisto di non performing loans, i crediti deteriorati delle imprese. «Ormai è la speculazione sui mercati finanziari ad offrire alla criminalità organizzata, e soprattutto alla 'ndrangheta, i maggiori margini di profitto», dice il prefetto Vittorio Rizzi che guida il

renze e crediti deteriorati (cresciuto moltissimo dopo la crisi del 2008 e arrivato, in Europa, nel 2017, a 760 miliardi) si è via via ridotto, ma la pandemia rischia di arrestare questo processo se non di invertirlo. «La criminalità si inserisce nei mercati di Npl e compra questi crediti deteriorati sia per speculazioni finanziarie ma anche per impossessarsi delle attività economiche. Ci sono patrimoni che costituiscono asset particolarmente appetibili (ad esempio centri commerciali, villaggi turistici) sia per gli operatori economici "normali" che per la criminalità organizzata». E le azioni di contrasto sono molto

il 13,3% del totale (contro il 29,8% dei Fini, il 20,3% dell'Emilia Romagna e il 25,7% della Lombardia).

Per quanto riguarda, invece, i prestiti personali, l'incidenza più elevata sul totale dei finanziamenti attivi si riscontra in Basilicata (36,4%), Molise (35,9%) e Sicilia (35,7%), mentre in Toscana e Lombardia questa forma di credito è decisamente meno utilizzata rispetto alla media nazionale. Sono Calabria, Sardegna e Puglia, infine, le regioni dove si registra la maggiore diffusione di prestiti finalizzati (per l'acquisto di auto, telefonini, elettrodomestici, e così via), rispettivamente pari al 54,1%, al 50,6 e al 50,0 dei crediti attivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'usura

Vergogna, paura, diffidenza verso le istituzioni ma anche un mal riposto sentimento di sudditanza e "gratitudine" verso lo strozzino, rendono infatti molto rare le denunce (solo 184 da agosto 2019 a luglio 2020 secondo il dossier Ferragosto del ministero dell'Interno). Il fenomeno emerge infatti quasi sempre da inchieste giudiziarie o da evidenze processuali che accendono i riflettori sulla pervasività del reato. A lanciare l'allarme

tra i ascoltato segnalano», dice Don Andrea La Regina responsabile dell'ufficio macroprogetti della Caritas.

Il commissario straordinario per il coordinamento delle misure anti-racket e usura, nella relazione di quest'anno, aveva già segnalato che l'obiettivo dell'attività usuraria era «l'acquisizione di attività imprenditoriali», sottolineando inoltre i mutamenti del fenomeno criminale «uscito dalla tipologia classica dell'usuraio di quartiere per dilagare in un mondo delinquenziale ben orga-

nuovo Organismo di monitoraggio del rischio di infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia a causa della crisi dettata dalla pandemia, voluto dal Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese. «Permette infatti di riciclare il denaro sporco proveniente dalla droga, acquistando posizioni creditorie nei confronti delle imprese e, in prospettiva, asset proprietari nelle compagnie societarie, nel settore turistico, della ristorazione e del commercio», spiega Rizzi. Negli ultimi anni lo stock di soffe-

quincil. «Gli acquisti sono effettuati soprattutto da fondi stranieri, partecipati a loro volta da altri fondi. Un contesto in cui le organizzazioni criminali possono inserirsi tramite prestanome o società di copertura. La cooperazione internazionale è quindi fondamentale. Per questo abbiamo costituito un gruppo di lavoro europeo (con anche il Regno Unito) composto dai vertici delle Forze di polizia». Domani ci sarà in primo controllo in presenza a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA